



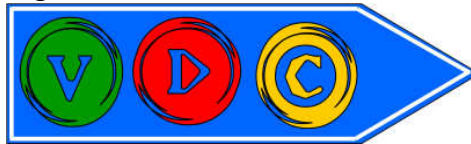
Newsletter SeiTreSeiUno

sabato - 20 settembre 2008

Carissimi lettori,

la nostra Newsletter torna dopo due mesi! Non che il sottoscritto sia stato lontano da casa, anzi! L'attività del sito prosegue: ogni giorno uno-due [post quotidiani](#); abbiamo ampliato la nuova sezione dedicata alle immagini; cerchiamo di tenere aggiornata anche la sezione dei [Testi](#) e delle [Preghiere](#).

Spero abbiate apprezzato il logo di "dis-valutazione":



Se la Newsletter è più rara è solo perché non vogliamo appesantire le vostre caselle mail: lasciamo a voi la libertà e il piacere di leggere il sito!

Auguri per l'autunno!

don Chisciotte

Foto drammatiche di volti sfregiati

La chirurgia plastica può aiutare a recuperare i tratti di un tempo ma non riesce nel miracolo di cancellare il dolore e la rabbia per una violenza senza scuse. In Pakistan sono tante le donne che vengono sfregiate dai mariti, dai corteggiatori rifiutati, da padri e fratelli autoritari. Vittime di un'idea perversa: quella della superiorità dell'uomo sulla donna. Per loro si batte [Smileagain](#), un'associazione che aiuta le donne sfigurate a reintegrarsi nel tessuto sociale attraverso il supporto psicologico e una serie di servizi medici. In questa galleria sono raccolti i ritratti delle vittime che si sono rivolte a Smileagain, come Irum Saeed: si è sottoposta a ben 25 interventi chirurgici ma il suo viso porta ancora i segni della violenza

<http://www.repubblica.it/2006/05/gallerie/esteri/donne-sfregiate/1.html>

1/3/2008

Giovani, cattolicamente scorretti

In una ricerca del Censis del 2002 cinque ragazzi cattolici su 10 sono a favore dell'aborto e dell'eutanasia

FLAVIA AMABILE

Ne abbiamo parlato quattro giorni fa. Commentavamo i risultati di un sondaggio in un consultorio. Allora si parlava di aborto e risultava che 6 donne su 10 fra quelle che avevano praticato un'interruzione di gravidanza nel 2007 a Ascoli Piceno e dintorni si dichiarava cattolica. Mi era parso un segnale di un distacco fra Chiesa e fedeli, perché la Chiesa chiede ma non è detto che loro ascoltino, soprattutto quando si tratta di sé stessi. L'avevo definito il [Nimby dell'etica](#). Dai commenti era emerso un certo scetticismo sul sondaggio e sui suoi risultati. E però due giorni fa mi è capitata fra le mani quest'altra ricerca e allora ve la propongo.

Si tratta di un'indagine chiesta dalla Cei, quindi la Chiesa la conosce bene e la considera anche attendibile. L'ha realizzata il Censis su 'I giovani e la cultura nell'era della comunicazione'. Risale al 2002, in piena era Wojtyła, quando forse era un po' più facile dirsi cattolici. Allora i giovani cattolici erano i papa-boys e l'aborto non era poi così in cima ai problemi del Paese. Le posizioni erano meno esasperate quindi anche i risultati forse sono meno ideologizzati.

E chi sono questi giovani cattolici? A dir loro, il 73,8% dei ragazzi, più di sette su 10. Certo, dichiarare di appartenere alla religione cattolica non vuol dire professarla, e infatti a credere in Gesù Cristo sono il 64,9%, 6 giovani su 10. Di questi il 30,5% si dichiara fedele a Gesù Cristo e alla Chiesa mentre il restante 34,4% sostiene di avere alcune perplessità rispetto alla dottrina. Insomma tutti con in alto il vessillo del cattolicesimo, ma poi ognuno pronto a vivere come meglio crede.

Andiamo avanti. Il 9,4%, più o meno un giovane su 10, va in Chiesa almeno una volta a settimana e più di 4 su 10 invece non partecipa mai, o quasi mai, alle funzioni. Solo il 26%, due giovani e mezzo su dieci si confessa sapendo perfettamente che cosa sta facendo e il valore della penitenza. Quasi la metà (il 46%) lo fa con l'atteggiamento un po' scanzonato di chi va a chiedere un consiglio.

Quando si inizia a parlare di temi etici, le percentuali diventano ancora più nette, gli intervistati si dividono in due. Il 50,2% affronterebbe l'aborto e il 52,1% se la sentirebbe di appoggiare la scelta dell'eutanasia. Addirittura il 74,7% è a favore del divorzio. Come dire che, se andassero a confessarsi, nessuno di loro verrebbe assolto.

Uno immagina che al nord vivano in modo più disinvolto anche da un punto di vista etico. E invece i più favorevoli all'aborto sono i ragazzi del Centro (53,8%) e del Sud (51%) mentre lo sono un po' meno nel Nord Est (49,4%) e nel Nord Ovest (46,7%). Il discrimine è un altro, è la vergogna, la necessità di non far sapere. I meno entusiasti delle interruzioni di gravidanza infatti sono i giovani dei piccoli centri, con meno di 10 mila abitanti (43,8%), i centri insomma dove ci si conosce tutti.

E' poi così diverso da quello che sostenevamo quattro giorni fa?

http://www.lastampa.it/web/CMSTP/tmplrubriche/giornalisti/grubrica.asp?ID_blog=124&ID_articolo=207&ID_sezione=274&sezione=

A proposito di ossitocina

La componente emotiva dell'innamoramento è legata ad un altro ormone, l'ossitocina; prodotto dall'ipotalamo, induce le contrazioni muscolari importanti durante il parto, per spingere il bambino fuori dall'utero, e durante l'allattamento, per convogliare il latte in dotti più ampi e facilitare le poppate del bambino. Viene anche chiamato "ormone dell'amore" in quanto promuove il comportamento materno, stimolando l'affettività e la voglia di prendersi cura del bambino. Questo ruolo agisce anche nell'ambito della coppia rafforzando l'attaccamento emotivo e potenziando meccanismi della memoria che fissano ricordi emotivi. L'ossitocina partecipa, a diversi livelli, alla risposta sessuale facilitando comportamenti che invitano all'incontro sessuale, durante il quale viene ulteriormente rilasciata inducendo risposte orgasmiche tramite l'attivazione dei centri limbici e vegetativi. Nel partner maschile inoltre, è responsabile del periodo refrattario che segue l'eiaculazione, durante il quale l'elevato livello di ormone nel sangue ha un effetto opposto, cioè inibisce l'eccitazione, con effetti benefici, però, sulla fase REM del sonno che segue. www.dica33.it/argomenti/psicologia/san_valentino/san_valentino5.asp

Il mal d' amore? Esiste davvero «E' una reazione biochimica»

«Che non si muore per amore, è una gran bella verità», cantava Lucio Battisti, forte dei suoi vent'anni e del fascino esercitato su schiere di ragazze in estasi. Peccato che ora sia arrivata la scienza a metterci lo zampino, raccontando un' altra verità, meno bella forse, ma di certo più

vicina all' esperienza di chi per amore ha sofferto, si è depresso, ha perso ogni interesse per la vita. Morire d' amore si può. Non lo dicono le canzonette, ma il neurobiologo inglese Semir Zeki, che dalle pagine del numero di ottobre di Ok la salute prima di tutto (da oggi in edicola) spiega perché l' amore può diventare una malattia. In tre parole: questione di biochimica. Un meccanismo complesso, i cui trucchi sono stati finalmente svelati dalla ricerca condotta da Zeki con il collega Andreas Bartels su 17 volontari tra i 23 e i 24 anni, provenienti da 11 Paesi diversi. Reclutati con un annuncio su Internet: «Persone veramente, profondamente, pazzamente innamorate cercansi». Il test era, in apparenza, molto semplice. Ai ragazzi veniva mostrata una foto del partner, mentre la loro attività cerebrale era tenuta sotto stretto controllo. Gli scienziati hanno scoperto che quando si è innamorati si attivano alcune aree subcorticali del cervello, sede di un'alta concentrazione di vasopressina, ossitocina e dopamina, il messaggero chimico che provoca euforia. Si «spengono», invece, le aree deputate al giudizio. In sintesi: chi ama, perde capacità critica. I difetti del partner sono ignorati, i problemi dimenticati. Si spegne l' amigdala, e non si prova più paura. Si spengono, infine, le aree della depressione e delle emozioni negative. Ma è proprio dai benefici dell'innamoramento, sostiene Zeki, che nasce la sua pericolosità. Un abbandono, quando si è nella fase «acuta» dell' amore, può essere devastante: una tempesta di dopamina induce pensieri ossessivi, il cervello è in subbuglio, la mancanza dell' amato è simile alla crisi d' astinenza di un tossicodipendente. D' amore si muore, dunque? Niente paura: anche per la scienza, il tempo è un grande guaritore. «La frenesia cerebrale rallenta - rassicura Zeki -, i circuiti coinvolti nell'innamoramento tornano capaci di infiammarsi di nuovo». La morte di un amore diventa rinascita.